

GRAZIE ALLE SIGARETTE LO STATO INCASSA 9,5 MILIARDI

MILANO Bionde e sigari portano nelle casse dello stato 9,5 miliardi di euro l'anno. Una vera e propria boccata d'ossigeno per l'erario, che ha potuto contare in 10 anni su un aumento delle tasse nel settore pari al 113%. Nel 2001 il totale delle entrate fiscali per i tabacchi lavorati - secondo un rapporto di Nomisma sulla filiera del tabacco - è stato pari a 9.477 milioni (2.147 milioni l'Iva e 7.330 milioni l'imposta di consumo), con una crescita del 2,4% rispetto all'anno precedente. Dal 1991 al 2001 il gettito fiscale è più che raddoppiato (+113%). Un vero e proprio salto nel '93, quando le accise sono passate dal 56% al 57%, variazione che ha condotto ad un aumento delle entrate totali per quasi il 19%.

Per l'erario si tratta dunque di una miniera d'oro, sia per la struttura dell'imposizione sulle sigarette (mediamente pari al 74% del prezzo finale di vendita), sia per il rilevante mercato di consumo.

Nel quadro dell'imposizione diretta, le sigarette detengono il primato in termini di crescita percentuale, +73% dal '93 al 2001. Complessivamente - rende noto Nomisma - gli introiti statali derivanti dal settore dei tabacchi a titolo di imposte indirette, corrispondono al 2,9% delle entrate fiscali complessive e al 6,4% del totale delle imposte indirette, rappresentando una delle principali voci di incasso. Quanto alla «torta» che le accise offrono allo Stato, la quota che grava sui tabacchi lavorati risulta pari al 26%.

Lo Stato ha anche rafforzato la lotta al contrabbando e negli ultimi 10 anni la Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 11.300 tonnellate di tabacchi esteri. Ma il consumo in frode resta molto alto, 27.700 tonnellate in 10 anni, più del doppio rispetto ai sequestri. Nei primi 10 mesi del 2002 sono stati sequestrati 263 tonnellate di sigarette di contrabbando, alle quali corrispondono tributi evasi per oltre 80 milioni di euro.

EDILI: 140MILA SONO IMMIGRATI, SEMPRE PIÙ IN NERO

MILANO In Italia la presenza degli immigrati in edilizia evidenzia ormai un carattere strutturale. Sono oltre 140mila (e in costante aumento), rappresentano il 12% della forza lavoro regolare impiegata nell'edilizia (1.100mila addetti), con punte che arrivano al 30% in alcune grandi città come Roma, Milano e Genova. E quanto afferma la Fillea Cgil nel Rapporto dal titolo «Edilizia ed Immigrati».

Nel 2002 i lavoratori extracomunitari hanno toccato punte del 18% nel Nord Ovest e del 14% nel Nord Est. Ma l'edilizia registra ancora una forte presenza di lavoro irregolare. Un problema che interessa soprattutto gli immigrati, il 60% di chi lavora in nero. Riguardo alle qualifiche, gli immigrati ricoprono quelle più basse, apprendisti ed operai generici. Sono soprattutto giovani: hanno meno di 35 anni, mentre la media degli edili italiani si aggira intorno ai 40 anni.

Dai dati delle denunce di infortuni Inail, si legge nel rapporto, 1 su 10 riguarda un lavoratore immigrato. La Fillea che sta monitoran-

do gli infortuni mortali in edilizia nel 2003 rileva che più del 10% delle vittime sono proprio edili provenienti da paesi extracomunitari.

Le città italiane dove si registra il maggior numero di presenze di lavoratori edili immigrati sono quelle del Nord: Milano, Torino, Brescia, Pavia, Verona, Treviso, Vicenza. Genova detengono il primato. Al Centro Italia è soprattutto Roma a fare da polo di attrazione, seguita da Firenze, Perugia, Latina, L'Aquila. Al Sud e nelle isole la maggior presenza si registra a Napoli, Bari e Lecce. La classifica redatta dalla Fillea Cgil vede i rumeni al primo posto tra i lavoratori nell'edilizia, seguiti dagli albanesi, polacchi, egiziani, marocchini, tunisini, bulgari. L'età media è di 25-30 anni.

Una presenza notevolmente aumentata a seguito della legge Bossi - Fini. Tra i paesi di provenienza, l'Albania detiene il primato con 2.693 presenze, segue di poco il Marocco con 2.087, l'Egitto con 1930 e la Romania con 1.476.

Hotel Palestino

di Toni Fontana

dal 2 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro**Hotel Palestino**

di Toni Fontana

dal 2 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Tremonti si vende i soldi degli statali*Avvia la cartolarizzazione dei crediti Inpdap e intanto prepara il condono edilizio*

Bianca Di Giovanni

ROMA Cala il silenzio sulla finanza creativa di Giulio Tremonti. Mentre si accendono i riflettori su pensioni e piano infrastrutture, il ministro studia nelle segrete stanze un ricco condono, quello edilizio, e una nuova serie di cartolarizzazioni. Segno che i conti non stanno proprio tanto a posto come l'assessamento di bilancio vuol far credere. Ma di questi due capitoli sono in pochi a parlare. E addirittura sulle cartolarizzazioni lo stesso titolare dell'Economia nega quanto il suo ministero ha già avviato. Come mai? Non erano forse proprio le cartolarizzazioni il segno di riconoscimento della immaginifica finanza inaugurata dal centro-destra? Una «voce» che nel 2002 ha garantito alle casse dello Stato 6,6 miliardi di euro con il lancio (annunciato in grande stile) di Scip 2, la seconda tranche di vendita di immobili degli enti. E l'anno prima dalla stessa fonte (sempre una tantum) erano arrivati 2,3 miliardi di euro.

Oggi Tremonti annuncia la terza tranche (Scip 3) della cessione di immobili, ma non fornisce dettagli sull'operazione (a parte litigare con la Difesa per gli alloggi dei militari). Nel frattempo di cartolarizzazione ne fa partire un'altra. Anzi due. Quella dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti, per un valore di 1,7 miliardi di euro, e quella dei prestiti Inpdap, che «viaggia» sui 5,8 miliardi. Insomma, una «manovra» che supera la Scip 2, annunciata come la più grande cartolarizzazione del millennio. Ma c'è un piccolo particolare. Interrogato in Parlamento, prima dal suo predecessore Vincenzo Visco e poi dal deputato ds Alfiero Grandi, il ministro nega che l'operazione esista. «Informazioni infondate - dichiara - Dati assolutamente falsi». Eppure un comunicato del 23 maggio del tesoro annuncia che so-



I ministri dell'Economia Giulio Tremonti e del Welfare Roberto Maroni a Palazzo Chigi

Mrio De Renzi/Ansa

no stati scelti i collocatori della cartolarizzazione dei crediti Inpdap. L'ente previdenziale dei dipendenti pubblici. Perché Tremonti si tira indietro? La stessa domanda ripete Grandi in un'interpellanza urgente sottoscritta da 65 parlamentari ds-Ulivo.

La risposta si fa ancora attendere. Ma certo è che la materia è incandescente. Con i dipendenti pubblici in piazza a chiedere salari che almeno recuperino l'inflazione, e le pensioni d'anzianità da bloccare per rimettere in sesto un bilancio pieno di buchi, difficile parlare di crediti Inpdap. Si rischia di far scoppiare un'altra grana sul tavolo della verifica nei confronti di An. Le somme cartolarizzate, infatti, provengono da un fondo sostenuto «con contri-

Amianto, l'opposizione cerca nuove soluzioni

ROMA «Amianto. Il governo esca dal letargo». Con questo titolo deputati e senatori dell'Ulivo e di Rifondazione hanno organizzato per martedì 1° luglio presso la sala della Sacrestia di via Valdina a Roma, un incontro tra i gruppi parlamentari di centrosinistra, Cgil, Cisl e Uil, e le associazioni interessate. Si discuterà del blocco operato dal governo al cammino del ddl che dovrebbe ridefinire in modo più equo modalità e criteri per l'erogazione degli indennizzi dovuti ai lavoratori esposti all'amianto. In

due anni di discussione, il governo non è stato in grado di stilare e presentare la relazione tecnica che doveva stabilire la consistenza delle risorse finanziarie necessarie alla copertura delle nuove norme. Il ministro dell'Economia non ha trovato i fondi e ha deciso di stoppare l'iter del provvedimento. Uno stop che può diventare definitivo con grave danno per i lavoratori e per gli Enti previdenziali, che si troverebbero esposti ad un alto livello di contenzioso.

buti posti ad esclusivo carico dei lavoratori - scrive Grandi nell'interpellanza citando una lettera che i segretari Cgil, Cisl e Uil hanno inviato il 10 giugno al presidente del consiglio - e trattenuti con un'aliquota dello 0,35% delle retribuzioni mensili. La cartolarizzazione si configura quindi come un vero e proprio atto di tagli alle risorse economiche dei lavoratori, generate dai medesimi allo scopo di assicurarsi in regime di mutualità e solidarietà prestazioni di contenuto sociale». Insomma, il Tesoro sta «scippando» soldi dei dipendenti pubblici, già colpiti dai prezzi «caldi». Come può Tremonti andare a spiegare questo piccolo particolare a Ginfranco Fini, sotto il pressing dei ministeriali che chiedono il rispetto degli accordi garantiti dal vicepremier?

Sullo sfondo resta la fragilità di un bilancio costruito quasi interamente su una tantum. Secondo quanto riportato nella Relazione di cassa il gettito contributivo salirà del 4,2% grazie alla sanatoria degli immigrati, quello fiscale del 4,5 grazie ai condoni. Tutte voci che non si ripeteranno. L'Economia si aspetta due miliardi di euro dalla replica dello scudo fiscale, ma per il momento dall'estero sta rimpatriando ben poco (l'anno scorso lo scudo incassò più di 1,4 miliardi di euro a fronte di 60 miliardi di capitali rientrati). Poi c'è la partita cartolarizzazioni. Tutte queste voci nel Dpef andranno sostituite da interventi strutturali, pena un richiamo da Bruxelles. Per di più ad allargare il deficit c'è la crescita ancora troppo bassa rispetto alle stime. Insomma, far quadrare i conti stavolta non è facile. Tant'è che i tempi si allungano ad ogni fine settimana. Se fino all'altro ieri si indicava la data dell'11 luglio, ieri già si parlava della terza settimana del mese. Con buona pace del parlamento, che avrà sempre meno tempo per discutere.

Il ministro del Welfare a ruota libera Maroni fa il creativo e ripesca la tassa sulle pensioni d'oro

Laura Matteucci

MILANO Il governo annaspa nella mancanza di risorse che la finanza creativa del superministro Tremonti continua ad aggravare. E adesso il ministro al Welfare, Roberto Maroni, cerca di parare l'attacco alle pensioni d'anzianità che Tremonti sogna da tempo con una deviazione che andrebbe a colpire i «pensionati d'oro» (con trattamenti mensili superiori ai 10mila euro) a

Difende la delega previdenziale, ma ammette che si può sempre cambiare opinione

favore dei «meno fortunati». Il problema per la maggioranza è sempre quello: Maroni continua ad escludere interventi sulle pensioni di anzianità (anche se lascia aperta una finestra: «Si può sempre cambiare opinione, naturalmente - dice - Però occorre un atto formale per cambiare un'opinione che attualmente non è del-

governo), e respedisce al mittente anche il ventilato scambio con gli alleati: modificare le pensioni in cambio dell'approvazione delle proposte della Lega in materia di devolution. E allora, rilancia una vecchia proposta (della sinistra) il cui apporto in termini finanziari, comunque, non potrà certo né risollevarle le casse statali, a questo punto esangui, né soddisfare il superministro all'Economia.

Maroni, dall'assemblea permanente delle regioni padane di Bagnolo San Vito (Mantova), ripescava l'idea di introdurre un contributo di solidarietà a carico delle cosiddette pensioni d'oro. «Una proposta che nel 2001 venne bocciata - dice - ma che ritengo assolutamente giusta ed equa». «Non si tratta di introdurre una norma che modifichi i diritti acquisiti - continua - perché nell'ordinamento c'è già. L'ha introdotta la sinistra: il prelievo ex post sulle pensioni, cioè la riduzione del diritto acquisito, è già presente nell'ordinamento giuridico, ed è stata introdotta dal governo della sinistra».

In più, Maroni promette verifiche e giri di vite sulle pensioni di invalidità nelle regioni in cui sono più diffuse. «Se regioni come il Veneto hanno solo il 4% di cittadini con invalidità superiore al 70% - dice - mentre in altre regioni questo rapporto è più che triplo, è probabile che possano esserci degli abusi». Un «programma di verifiche» sarebbe già stato predisposto e, dopo gli accertamenti, se necessario, arriveranno «gli opportuni provvedimenti». «Questo non rientra nel discorso della riduzione delle pensioni di anzianità - ha precisato Maroni - Le cosiddette pensioni di invalidità rappresentano una categoria rilevante di spesa superiore ai 10 miliardi di euro l'anno. Dunque occorre guardarci dentro. Io ho cominciato a farlo perché ci sono distorsioni rilevanti che mi fanno pensare ci siano degli abusi».

L'imprenditore mantovano, alleato con un colosso americano, si candida alla riqualificazione dell'area cittadina quando dalla fine del 2004 sarà liberata dai padiglioni espositivi

Colaninno scopre il mattone e scende in gara per la Fiera di Milano

Marco Tedeschi

MILANO Roberto Colaninno fa il suo ingresso in grande stile nel settore immobiliare, scendendo in campo per la riqualificazione del quartiere storico della Fiera di Milano (il cosiddetto Polo interno), resa necessaria dopo il previsto trasferimento della fiera nel Polo esterno di Rho-Pero a partire dalla fine del 2004. Un'area per la quale il sindaco Albertini sogna un futuro da «Central Park» dove a un grande spazio verde si affianchino grattacieli.

L'imprenditore mantovano ha deciso infatti di partecipare alla gara per l'aggiudicazione dell'area di 255.000 mq del quartiere storico Fiera Milano nell'ambito del progetto di riqualificazione dell'area deliberato dalla Fondazione Fiera,

operazione da alcuni miliardi di euro.

Ad affiancare la Immsi (la società quotata controllata da Colaninno) in quella che è una delle maggiori operazioni immobiliari del mercato italiano, l'imprenditore ha chiamato uno dei colossi mondiali del settore, l'americana Aig/Lincoln International, la partnership strategica tra il gruppo finanziario Aig, che vanta asset per 194 miliardi di dollari in 130 stati per 55.000 dipendenti e la Lincoln Property, un colosso del settore, proprietario di 14 milioni di mq di immobili ad uso commerciale e di 160.000 unità residenziali in 200 città nel mondo che opera in 40 paesi con oltre 5.000 dipendenti.

Con la Aig/Lincoln International, la Immsi ha così siglato un protocollo di intesa per partecipare alla gara che prevede, in caso di aggu-



Roberto Colaninno

dicazione dell'area di trasformazione, la costituzione di una società congiunta partecipata al 75% da Aig/Lincoln International e al 25% da Immsi.

Dopo il piano presentato a Fiat

per il rilancio del gruppo torinese e l'imminente acquisto di Piaggio (il closing dell'operazione è atteso per il mese di settembre), l'ex numero uno della Telecom fa così il suo ingresso in grande stile nel settore

immobiliare. L'intesa con Aig/Lincoln - spiega il comunicato emesso ieri - fa parte dei progetti di sviluppo immobiliare di Immsi in collaborazione con grandi gruppi internazionali del settore.

È ancora presto tuttavia - si attendono infatti le decisioni delle autorità competenti in merito a volumetrie e impatto ambientale - per stabilire quale sia il progetto nel caso di Colaninno e dei suoi soci americani per il polo urbano della Fiera di Milano. L'area da modificare, come previsto dal bando, è di 440 mila metri quadrati di cui 185 resteranno spazi espositivi, mentre tra i 255mila interessati dalla riqualificazione, una metà saranno destinati a parco e servizi pubblici, mentre l'altro 50% vedrà sorgere costruzioni. Al riguardo il sindaco Albertini ha detto di volere «una planimetria in verticale per aumentare anco-

ra l'area verde».

Colaninno è così il primo tra una prevedibile nutrita schiera di soggetti interessati all'operazione, a venire allo scoperto in vista della scadenza di domani, prevista dalla Fondazione Fiera, per la presentazione delle manifestazioni di interesse.

La gara, che si svolge secondo procedura negoziata privata, prevede infatti una prima fase di prequalifica in cui Sviluppo Sistema Fiera (la società di Fondazione Milano preposta all'operazione) selezionerà sei soggetti (ma la soglia potrebbe essere modificata) ai quali entro il 30 settembre sarà spedito l'invito a presentare un'offerta che verrà successivamente valutata e negoziata. L'aggiudicazione finale, promette il presidente di Fondazione Milano Luigi Roth, avverrà poi «entro il 31 luglio del 2004».

DENTIERA ROTTATA? PROTESAN®

IN FARMACIA MONO

PER RIPARARE DA SOLI LA PROTESI DENTALE E RIATTACCARE I DENTI.

Consente il successivo intervento del dentista. Non contiene sostanze cianocrilate, nocive o allergizzanti.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983865 indirizzo internet: www.fimosrl.it

CE 0373